



precedente e amatissimo dalla critica (si è parlato di Antonioni) *About Elly*, è una sorta di noir realista in cui la separazione tra due coniugi è lo spunto per una riflessione sul doppio binario tra modernità a tutti i costi e radicamento ostinato alle tradizioni, religione *in primis*.

#### FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ

«Di fronte alla modernità - spiega il regista - noi ci poniamo subito come i suoi difensori. Ma se riusciamo a mettere da parte l'ingerenza politica e quello che accade, guardando semplicemente la realtà, nessuno vuol davvero cancellare il passato». Il contrasto tra le due «fazioni» è naturale, prosegue Farhadi. «Il problema è quando tutto questo si trasforma in lite. Il dialogo si interrompe e scoppia la violenza». Come è sotto gli occhi di tutti, non solo in Iran.

A pagare, dunque, è chi si esprime

contro la reazione. A cominciare da registi, attori... E non solo oggi sotto il regime di Ahmadinejad. Tra gli interpreti di *Una separazione*, tutti vincitori dell'Orso d'argento, c'è anche Babak Karini, volto iraniano noto in Italia per varie interpretazioni nei nostri film (da *Caos calmo* di Moretti a *Gli indesiderabili* di Scimeca), montatore di Kiarostami e Makhmalbaf e referente del cinema iraniano in Italia. Ebbene, come racconta lo stesso Farhadi, il papà di Babak, Nosrat Karimi, «è il più grande attore iraniano», messo al bando già ai tempi dello scià per un film, *Il risolutore*, in cui si denunciava il nascere del fanatismo religioso. Erano gli anni Settanta. Poi è arrivata la rivoluzione khomeinista, ma la censura su Nosrat Karimi non è cessata. «Mio padre - racconta Babak - non ha più potuto lavorare. E anche adesso che Asghar aveva pensato a lui per la parte del padre del protagonista, non siamo riusciti ad ottenere il permesso».

Di regime in regime, insomma la storia non cambia. «C'è stata tutta un'intera generazione di artisti - conclude Farhadi - per la quale non è stato fatto nulla. Che è rimasta nel silenzio. Ora, invece, c'è grande scalore internazionale per alcuni registi. Ma il nostro compito è continuare a fare film».

## Al via la rassegna delle band giovanili

**Ha rischiato di saltare per mancanza di finanziamenti  
Salvata in extremis dalla Regione Toscana**

**DIEGO PERUGINI**

diego.perugini@fastwebnet.it

Ha rischiato seriamente di saltare, penalizzato dalla crisi economica e dai tagli agli enti pubblici. E sarebbe stato un peccato, perché da anni il Rock Contest, organizzato da Controradio - Popolare Network col Comune di Firenze, rappresenta un punto di riferimento importante per le band emergenti di tutta Italia. Molti sono i nomi usciti da questa fucina creativa dagli '80 in poi: da Roy Paci a Bandabardò, per arrivare in tempi più recenti a Offlaga Disco Pax, Samuel Katarro e Denise. Alla fine, anche grazie alla mobilitazione di vari artisti guidati da un testimonial forte come Piero Pelù, l'edizione 2011 (la numero 23) è salva. Con la Regione Toscana che s'è aggiunta ai consueti sostenitori. E, quindi, il concorso che ultimamente ha lanciato The Hacienda e Johnny Selfish & Worried Men Band (entrambi hanno trovato spazio anche all'estero), è pronto per il suo momento clou: da stasera cominceranno i sei appuntamenti di selezione live, seguiti dalle due semifinali fino alla finale del 10 dicembre all'Auditorium Flog di Firenze (info e dettagli su [www.rockcontest.it](http://www.rockcontest.it)).

Oltre 500 i demo arrivati da tutta la penisola, in rappresentanza di vari stili e generi (in aumento i solisti e le piccole band), dai quali sono stati scelti i 36 finalisti. «Dopo anni di indie - spiegano gli organizzatori - assistiamo a un ritorno a generi più classici come folk, blues e canzone, rivisitati con moderna sensibilità. I testi vedono una massiccia ripresa dell'italiano, con toni più cupi e apocalittici, specchio della crisi del momento».

Due le novità: un premio alla memoria di Ernesto De Pascale, animatore e presidente della giuria prematuramente scomparso, che andrà al miglior brano con testo in italiano. E l'accordo con Audioglobe, uno dei più importanti distributori italiani del settore indipendente, che curerà la diffusione digitale dei brani presentati dai 36 gruppi selezionati. Inoltre, il tradizionale cd con le 12 band semifinaliste avrà una distribuzione nazionale. Restano immutate, invece, le finalità della rassegna, da sempre orientate verso la valorizzazione e la promozione della creatività musicale giovanile, offrendo alle realtà più significative la possibilità di crescere a livello professionale. ●

## Minoli a caccia dei nuovi Mille Si parte stasera su Rai2

Parte questa sera (0.30 Rai2) *I nuovi mille*, un programma della struttura Rai150 diretta da Giovanni Minoli condotto da Federica Cellini. «Molti dei protagonisti del Risorgimento, a cominciare dai Mille di Garibaldi, erano giovani, a volte giovanissimi - è l'assunto da cui muove -. Si sono messi in gioco per inseguire un'idea, hanno scelto di impegnarsi per realizzarla. Cos'è rimasto oggi di quella carica d'idealismo e di entusiasmo? Esistono ancora giovani disposti a impegnarsi con altrettanta tenacia». *I nuovi mille* è un viaggio alla scoperta delle storie di quei giovani italiani che, nell'anno delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, rappresentano esempi positivi di parteci-

pazione e coraggio, animati da ideali e valori. Nella prima puntata, ad esempio, la trasmissione ci racconta la storia di Laura Tarantini, il più giovane avvocato del Genoa Legal Forum, che ha difeso alcuni dei manifestanti arrestati durante il G8 del 2001. Si passa poi a Partinico, dove Letizia Maniaci racconta ogni giorno, telecamere in spalla, la lotta antimafia di una piccola emittente locale. Terzo segmento quello dedicato a Rosario Esposito La Rossa che nel quartiere napoletano di Scampia ha fondato una piccola impresa culturale per togliere dalla strada i ragazzi più a rischio. *I nuovi mille* andrà in onda tutti i giovedì per le prossime dieci puntate. ●

#### BIRMANIA: LIBERO ZARGANAR

**Il regista, poeta e drammaturgo birmano Zarganar è stato liberato. Il feroce regime lo aveva condannato a 59 anni di prigione. Per la sua liberazione c'è stata una mobilitazione mondiale.**